

sarebbe indegno non solo di stare qui, ma in quest'Aula. (*Bravo! — Approvazioni*).

È evidente che l'interesse mio personale, inteso in quel modo, al quale ora ho accennato, sarebbe di accettare l'inchiesta; perchè l'effetto, diremo così, parlamentare dell'inchiesta stessa, sarebbe che di questo argomento, per sei mesi, non si sentirebbe più parlare. Ma, durante questi sei mesi, che cosa avverrebbe del credito del paese?

Io respingo assolutamente qualunque proposta di codesto genere; non mi sento di assumere una responsabilità così grave, non voglio avere la taccia di averla accettata per viltà, per timore della accusa che io respinga la luce. Se accettassi qualche cosa di simile, se accettassi di compromettere il credito del paese, mi sentirei indegno del mandato, che il paese mi ha dato.

Io vi dico: se non avete fiducia nel ministro esprimete la vostra sfiducia in un'altra forma qualunque; ma non in una forma che, per colpire il ministro, verrebbe a colpire il credito nostro. (*Bravo!*)

Si è fatto appello da qualcuno a sentimenti generosi. Esaminiamo qual'è realmente la generosità di codesti sentimenti. È più generoso fare l'interesse proprio, personale, affine di passare dinanzi al paese come uomo, che non teme la luce, o non è più generoso sacrificare anche codesto sentimento, pur di tutelare gli altissimi interessi a noi affidati? (*Bravo! Bene! — Commenti*).

Io faccio appello all'energia morale dei deputati perchè resistano a codesta corrente, e spero che essi converranno con me sulla necessità di prendere un'immediata determinazione. Ormai tutto ciò, che si poteva dire su cotesto argomento, è stato detto in questi giorni. È urgente che il paese sappia per quale via il Parlamento vuole andare: le questioni di credito pubblico non si possono tenere lungamente in sospenso. Io quindi prego la Camera a voler rimandare a tre mesi la discussione di tutte le mozioni presentate, e sopra codesta proposta dichiaro che pongo la questione di Gabinetto. (*Bravo! Bene! — Applausi*).

Presidente. Dunque due degli interpellanti, gli onorevoli Bovio e Costa, hanno presentato una mozione in base all'articolo 106 del regolamento.

La mozione dell'onorevole Bovio è così concepita:

« La Camera, udita la discussione, afferma la necessità dell'inchiesta parlamentare per determinare le incompatibilità politiche e morali. »

Quella dell'onorevole Costa è così concepita:

« La Camera, convinta che a risolvere convenientemente la presente situazione sia necessaria una inchiesta parlamentare, passa all'ordine del giorno. »

* (*Molti deputati conversano nell'emiciclo*).

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti; altrimenti chiamerò per nome coloro che non si uniformano al regolamento.

Di queste due mozioni, quella dell'onorevole Bovio, essendo stata presentata prima, a seconda del regolamento, ha la precedenza.

Ricordo che l'articolo del regolamento stabilisce che, dopo la lettura di una mozione, la Camera, udito il Governo ed il proponente e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa. Che cosa propone dunque il Governo?

Giolitti, presidente del Consiglio. Propongo, come dissi, che tutte le mozioni siano mandate a tre mesi.

Presidente. Ma ad ogni modo deve farsi la discussione...

Giolitti, presidente del Consiglio. No! L'articolo 107 bis dice: « Dopo la lettura di una mozione, che segue la interpellanza, la Camera, udito il Governo ed il proponente, e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa. »

Presidente. Dunque il Governo propone che lo svolgimento della mozione dell'onorevole Bovio sia rimandato a tre mesi. L'onorevole Bovio acconsente?

Bovio. Io insisto per la immediata discussione in conformità del mio discorso.

Crispi. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi. (*Segni di attenzione*).

Crispi. Debbo fare un richiamo al Regolamento.

Parmi che oltre la mozione Bovio vi sia la mozione Colajanni, che è iscritta nell'ordine del giorno di oggi, e che deve essere discussa e votata.